

**INTERVENTO DI LUCIA VIGNATI DELL'ECOMUSEO DEL PAESAGGIO DI PARABIAGO - Italiano**

2. L'Ecomuseo di Parabiago è stato progettato, e funziona, non secondo la logica tradizionale che consiste nell'istituzione che progetta e agisce "per" la comunità, spesso escludendo le persone dai processi decisionali e progettuali. Il progetto e il lavoro di questo ecomuseo si realizza "con" la comunità, secondo la logica della progettazione partecipata e della cittadinanza attiva. È stato creato un forum pubblico di partecipazione. Proprietari di terreni e beni culturali, comuni, musei, parrocchie, società di depurazione, associazioni, agricoltori, commercianti e artigiani, istituzioni educative pubbliche e private e singoli cittadini, sono stati incoraggiati ad informarsi, confrontarsi e confrontarsi, plasmare attraverso un processo co-creativo l'idea dell'ecomuseo, per progettare un piano d'azione pluriennale e attivare le proprie risorse, conoscenze e competenze per realizzare le azioni pianificate.

Per l'Ecomuseo di Parabiago, il processo co-creativo e partecipato è importante almeno quanto i risultati e gli esiti dell'azione pianificata.

L'obiettivo non è solo la realizzazione di attività partecipative, ma anche l'attivazione di accordi di cooperazione con i cittadini, per la cura, la gestione e la rigenerazione del patrimonio culturale e del paesaggio ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione italiana. Gli accordi che sono stati conclusi finora erano sia formali che informali. Per regolamentare e promuovere l'amministrazione condivisa, nel 2016 il Comune di Parabiago che gestisce l'ecomuseo ha approvato il Regolamento per la partecipazione attiva della comunità per la promozione di processi di resilienza per la cura, la rigenerazione degli spazi urbani, la coesione sociale e la sicurezza.

3. Dal 2017 al 2023 l'ecomuseo ha facilitato la creazione di 48 accordi di cooperazione o patti con gruppi comunitari per sviluppare progetti. Gli accordi conclusi nel corso degli anni sono stati formali e informali, seguendo un attento processo.

Le "idee" presentate dai cittadini attivi vengono prima esaminate dallo staff dell'Ecomuseo. L'ecomuseo:

1. valuta l'interesse generale dell'idea e il coordinamento con altri progetti attivati
2. identifica le tendenze rilevanti che devono essere supportate o reindirizzate
3. identifica le parti interessate e il patrimonio vivente che devono essere coinvolti nel progetto
4. definisce le modalità di finanziamento dei progetti, le modalità di facilitazione, responsabilizzazione e formazione dei cittadini attivi,
5. identifica e definisce il programma di monitoraggio degli impatti desiderati sulla e all'interno della comunità (identificando i tipi di cambiamento ricercati).
6. quando l'idea diventa un progetto realizzabile il Consiglio comunale lo approva e l'ecomuseo e i cittadini firmano l'accordo e iniziano a lavorare insieme in piena autonomia.

Tutti gli accordi di collaborazione sono monitorati e alcuni progetti sono rinnovati. Inoltre, nuovi progetti sono emersi dal dialogo continuo con le parti interessate della comunità. Di conseguenza, il diagramma di flusso in figura dovrebbe essere ripensato in modo circolare. In effetti, il monitoraggio di ciascun accordo concluso fornisce un feedback essenziale per progettare meglio i nuovi accordi.

4. Le collaborazioni coll'Ecomuseo di Parabiago sono sottoscritte col coinvolgimento di molti attori prevalentemente singoli cittadini (circa il 46%), seguiti da gruppi informali (circa il 21%) che indicando una partecipazione della cittadinanza capace di trovare un coordinamento oltre lo storico associazionismo.

Seguono le associazioni (circa il 13%) e le imprese agricole (10%), meno significativa la sottoscrizione da parte di comunità scolastiche e imprese (4%) e le società no profit 2%.

5. I patti o gli accordi di collaborazione sottoscritti a Parabiago vedono la netta prevalenza di azioni riguardanti l'ambiente che consistono nella pulizia delle strade dai rifiuti, la cura delle fioriere, nonché il taglio dell'erba e delle alberature dai cigli stradali e la cura, la rigenerazione e il mantenimento di aree verdi di proprietà comunale o in disponibilità al Comune. Come esempio nelle due immagini sopra l'Oasi di Pace e di Bellezza un'area, abbandonata da molti anni, di proprietà dell'Azienda MEP, concessa in comodato d'uso al Comune di Parabiago dopo che, nell'anno scolastico 2013/2014, una classe del Liceo Scientifico Cavalleri di Parabiago ha promosso un progetto finalizzato alla riqualificazione dell'area. Oggi alcuni volontari hanno sottoscritto un patto che riguarda la semina e la messa a dimora di specie erbacee ed arbustive autoctone e le visite guidate all'area a scopo didattico.

L'11% dei patti sottoscritti prevedono invece la cura dell'arredo urbano come la manutenzione parziale di parchi gioco, la verniciatura di panchine.

Minoritarie le attività riguardanti attività culturali e attività educative quali l'abbellimento e la manutenzione di due scuole primarie e una campagna di sensibilizzazione sul tema dello spreco dell'acqua da parte di studenti del liceo Cavalleri della città.

6. La maggior parte dei patti sottoscritti riguardano la cura di beni materiali l'88%, mentre i patti che riguardano beni immateriali e quelli che riguardano sia beni materiali che immateriali il 6%. E' bene tenere conto che non sempre è agevole capire la tipologia di un patto: *alla collaborazione su azioni per la cura di un bene materiale è correlata infatti spesso anche la cura di quello immateriale, come le relazioni che consolida all'interno della comunità di riferimento.*

In questo report sono considerati patti consistenti nella cura di beni immateriali quelli rientranti nell'area della cultura (quindi le iniziative culturali) e quelli rientranti nelle attività educative di sensibilizzazione su specifici temi quali l'utilizzo della plastica e dell'acqua, iniziative sviluppate da scuole, associazioni o singoli cittadini.

Nei beni catalogati come materiali e immateriali, Parabiago vede lo sviluppo di attività solo nell'ambito dell'ambiente e verde urbano come il progetto «orto dei cistercensi» che ha riguardato la cura dell'orto didattico/terapeutico annesso al monumento nazionale della Chiesa di S. Ambrogio della Vittoria da parte di un'associazione, o la creazione, manutenzione e monitoraggio faunistico alla cosiddetta zona umida Cinin da parte di tre cittadini.

In questi casi i cittadini attivi non solo si prendono cura di un bene materiale, ma producono anche un servizio che soddisfa anche un bisogno essenziale per il pieno sviluppo della persona e della comunità.

7. Questa è la mappa degli interventi. Al primo posto troviamo la cura di giardini, aiuole e parchi e a seguire la cura dalle piazze e delle vie. La voce "altro" comprende la cura di panchine e fontane.

La mappa è interattiva e ogni patto è catalogato in base all'argomento tramite le icone indicate su ogni «pallino». Ad esempio la cura di aree verdi con l'alberello, la cura di zone urbane con la casetta.

Per ogni patto una scheda ne indica il nome, la descrizione, l'anno di sottoscrizione, il tipo di patto (accordo se annuale o patto se pluriennale), la durata.

8. L'analisi rileva che sono ancora numerosi gli accordi annuali (48%) e quelli occasionali (25%) che riguardano interventi con durata giornaliera, o che si sviluppano in poche

giornate durante l'anno, mentre il numero di patti con durata che va da 1 a 3 anni si attestano sul 17%; i patti con durata maggiore di 3 anni sono ancora il 2%.

È importante considerare che ogni patto apre alla possibilità di un rinnovo. Il ricorso al rinnovo finora ha riguardato per lo più patti che alla prima sottoscrizione avevano durata biennale o triennale, solo un caso di rinnovo ha riguardato un accordo originariamente di durata annuale. In tutti i casi il rinnovo è dettato dalla volontà da parte dei volontari di proseguire l'attività iniziata al fine di rendere più pulita la propria città, migliorarla dal punto di vista naturalistico e continuare a rendere fruibili beni che altrimenti sarebbero abbandonati o dimenticati, come il santuario della Madonna di Dio 'l Sà che vedete in foto, monumento nazionale che grazie a un gruppo di volontari è stato rivalutato con visite guidate periodiche e riqualificato con la cura e la manutenzione dell'adiacente ex Lazzaretto con la messa a dimora di piante.

9. Nel complesso, l'approccio dell'Ecomuseo Parabiago consente una gestione condivisa del patrimonio vivente della comunità, portando a un buon uso e valorizzazione delle risorse locali e a un più forte senso di comunità.

Questo sistema di governance che vede l'interazione degli attori locali è essenziale per creare un senso del luogo e della comunità e massimizzare gli impatti. In questo modo l'ecomuseo diventa un facilitatore che consente alle persone di applicare le loro energie creative e fisiche, condividendo le risorse all'interno della comunità stessa - tutto per l'interesse generale e per produrre e sviluppare beni comuni e benessere. I risultati ottenuti possono essere letti in relazione ai cambiamenti che si sono prodotti o innescati all'interno della comunità: primi fra tutti i cambiamenti metodologici che riguardano il modo di lavorare, poi i cambiamenti culturali, in particolare legati alla dimensione relazionale e sociale e infine i cambiamenti fisici: l'aumento della qualità del paesaggio, sia dal punto di vista culturale e percettivo, sia dal punto di vista della salute e della sicurezza dell'ecosistema.

Nel contro i patti fin ora sottoscritti sono di durata breve e questo non permette una continuità dei processi e la difficoltà di coordinamento dei molti volontari da parte dell'ecomuseo.

## **BUILDING NETWORKS TO CREATE RESILIENT COMMUNITIES - May 19, 2023**

### **SPEECH BY LUCIA VIGNATI OF THE ECOMUSEUM OF THE LANDSCAPE OF PARABIAGO – English**

2. The Ecomuseum of Parabiago has been designed and works, not according to the traditional logic of the institution that designs and acts "for" the community, often excluding people from the decision-making and design processes. The project and the work of this ecomuseum is realized "with" the community, according to the logic of participatory planning and active citizenship. A public participation forum has been created. Owners of land and cultural heritage, municipalities, museums, parishes, sewage treatment companies, associations, farmers, traders and craftsmen, public and private educational institutions and individual citizens, were encouraged to inform, compare and compare, shape the idea of the ecomuseum through a co-creative process, to design a multi-year action plan and activate their resources, knowledge and skills to carry out the planned actions.

For the Ecomuseum of Parabiago, the co-creative and participatory process is at least as important as the results and outcomes of the planned action.

The objective is not only the implementation of participatory activities, but also the activation of cooperation agreements with citizens, for the care, management and regeneration of cultural heritage and landscape under Article 118 of the Italian Constitution. The agreements that have been concluded so far were both formal and informal. To regulate and promote shared administration, in 2016 the Municipality of

Parabiago that manages the ecomuseum approved the Regulation for the active participation of the community for the promotion of resilience processes for care, regeneration of urban spaces, social cohesion and security.

3. From 2017 to 2023 the ecomuseum facilitated the creation of 48 cooperation agreements or pacts with community groups to develop projects. The agreements concluded over the years have been formal and informal, following a careful process. The "ideas" presented by active citizens are first examined by the Ecomuseum staff. The Ecomuseum:

1. evaluate the general interest of the idea and the coordination with other projects activated
2. identifies relevant trends that need to be supported or redirected
3. identifies the stakeholders and the living heritage to be involved in the project
4. defines the methods of financing projects, the methods of facilitating, empowering and training active citizens,
5. identify and define the programme for monitoring the desired impacts on and within the community (identifying the types of change sought).
6. when the idea becomes a viable project the City Council approves it and the ecomuseum and citizens sign the agreement and start working together in full autonomy.

All collaboration agreements are monitored and some projects are renewed. In addition, new projects have emerged from the ongoing dialogue with community stakeholders. As a result, the flowchart in the figure should be rethought in a circular fashion. Indeed, the monitoring of each agreement concluded provides essential feedback to better design new agreements.

4. The collaborations with the Ecomuseum of Parabiago are signed with the involvement of many actors mainly individual citizens (about 46%), followed by informal groups (about 21%) that indicating a participation of the citizenship able to find a coordination beyond the historical associationism.

Associations (about 13%) and agricultural enterprises (10%) followed, less significant was the subscription by school communities and businesses (4%) and non-profit companies 2%.

5. The pacts or cooperation agreements signed in Parabiago see the clear prevalence of environmental actions which consist in cleaning the roads from waste, caring for planters, cutting grass and trees from roadsides and care, the regeneration and maintenance of green areas owned by the municipality or available to the municipality. As an example in the two images above the Oasis of Peace and Beauty an area, abandoned for many years, owned by the company MEP, granted on loan to the City of Parabiago after that, in the school year 2013/2014, a class of the Liceo Scientifico Cavalleri of Parabiago has promoted a project aimed at the redevelopment of the area. Today some volunteers have signed a pact that concerns the sowing and planting of native herbaceous and shrub species and guided tours of the area for educational purposes.

On the other hand, 11% of the agreements signed provide for the care of urban furniture such as the partial maintenance of playgrounds, the painting of benches.

Minority activities related to cultural activities and educational activities such as the beautification and maintenance of two primary schools and an awareness campaign on the theme of water waste by students of the high school Cavalleri of the city.

6. Most of the agreements signed concern the care of tangible assets at 88%, while pacts concerning intangible assets and those concerning both tangible and intangible

assets at 6%. It is good to keep in mind that it is not always easy to understand the type of a pact: collaboration on actions for the care of a material good is in fact often also related to the care of the intangible, as the relationships that it consolidates within the reference community.

In this report are considered pacts consisting in the care of intangible assets those within the area of culture (therefore cultural initiatives) and those involved in educational activities to raise awareness on specific issues such as the use of plastic and water, initiatives developed by schools, associations or individuals.

Parabiago sees the development of activities in the field of the environment and urban greenery as the project «orto dei cistercensi» which concerned the care of the educational/therapeutic garden attached to the national monument of the Church of S. Ambrogio della Vittoria by an association, or the creation, maintenance and monitoring of fauna in the so-called wetland Cinin by three citizens.

In these cases, active citizens not only take care of a material good, but also produce a service that also satisfies an essential need for the full development of the person and the community.

7. This is the map of the interventions. In the first place we find the care of gardens, flower beds and parks and to follow the care from the squares and streets. The entry "other" includes the care of benches and fountains.

The map is interactive and each pact is catalogued according to the topic through the icons indicated on each «dot». For example the care of green areas with the sapling, the care of urban areas with the cottage.

For each pact a card indicates the name, the description, the year of subscription, the type of pact (agreement if annual or pact if multiannual), the duration.

8. The analysis shows that there are still a large number of annual agreements (48%) and occasional agreements (25%) covering daily interventions, or developing in a few days during the year, while the number of pacts with a duration ranging from 1 to 3 years stands at 17%; the pacts with duration more than 3 years are still 2%.

It is important to consider that each pact opens up the possibility of renewal. The use of renewal so far has concerned mostly pacts that at the first subscription had a two-year or three-year duration, only one case of renewal concerned an agreement originally of annual duration. In all cases the renewal is dictated by the willingness of volunteers to continue the work begun in order to make their city cleaner, improve it from the naturalistic point of view and continue to make usable goods that would otherwise be abandoned or forgotten, such as the sanctuary of the Madonna di Dio 'l Sà that you see in the photo, national monument that thanks to a group of volunteers has been revalued with periodic guided tours and redeveloped with the care and maintenance of the adjacent former Lazzaretto with the planting of plants.

9. Overall, the Parabiago Ecomuseum approach allows for shared management of the community's living heritage, leading to a good use and enhancement of local resources and a stronger sense of community.

This system of governance that sees the interaction of local actors is essential to create a sense of place and community and maximize impacts. In this way the ecomuseum becomes a facilitator that allows people to apply their creative and physical energies, sharing resources within the community itself - all for the general interest and to produce and develop common goods and well-being. The results obtained can be read in relation to the changes that have occurred or triggered within the community: first of all the methodological changes that concern the way of working, then the cultural changes, in particular related to the relational and social dimension and finally the physical changes: the increase of the quality of the landscape, both from the cultural

and perceptive point of view, both from the point of view of the health and safety of the ecosystem.

On the other hand, the agreements signed so far are of short duration and this does not allow a continuity of the processes and the difficulty of coordination of the many volunteers by the ecomuseum.